

La stella di Andra e Tati

Sembrerà strano ma anch'io, nonostante la mia giovanissima età, ho una vita piena di impegni, quasi frenetica. Scuola, studio, casa, danza, palestra: senza avere mai tempo!

Solo in questo periodo che tutto è fermo e si sta obbligatoriamente a casa, anch'io mi sono fermato. Solite facce, soliti gesti, computer, merenda... NOIA!

Fino a quando improvvisamente lo sguardo mi va verso la libreria, e perché no? Ne approfitto per leggere un libro. Ho quello di un progetto scolastico su Taobuk Yang al quale, proprio prima dell'arrivo di questa pandemia, avevo deciso di partecipare. Il libro si intitola "La stella di Andra e Tati" e narra la storia di due sorelle ebrae che, scambiate per gemelle, vengono tenute in vita per essere usate come cavie per esperimenti. Grazie, però, alla compassione di una guardiana del lager, le bimbe riescono a salvarsi e a riunirsi ai loro genitori.

Le autrici di questa storia vera, sono la giornalista Alessandra Viola e la sceneggiatrice e regista Rosalba Vitellaro.

Le ideatrici di questo libro incontrano e intervistano le due sorelle Alessandra e Tatiana Bucci, che raccontano, in modo dettagliato e commovente, tutti gli aneddoti della loro deportazione ad Auschwitz e della loro liberazione.

In questo libro, che mi ha coinvolto fin dall'inizio, ci sono frasi che rimangono nel cuore, come il ricordo che le due sorelline hanno del loro viaggio, durante il quale non vi era "niente acqua né tanto meno cibo. Fu terribile ma non sapevamo che quello che ci attendeva sarebbe stato ancora peggio. Il viaggio ci sembrò infinito".

Si nota nel loro racconto tutto il disagio e il dolore che le piccole hanno vissuto, come la paura nel trovarsi in un posto dove non conoscevano nessuno.

"Donne, uomini, bambini. Chi erano? Che ci facevano insieme a loro? Dove li stavano portando? Ma soprattutto perché? La mente le si riempì di domande senza risposte. Poi si addormentò. Accanto a lei, anche la testa di Andra turbinava di interrogativi". Devo ammettere che queste frasi mi hanno toccato, come del resto tutto il libro, che fa vivere le emozioni, le paure e i sentimenti che le due sorelline provarono durante la loro disavventura.

Commovente il ricordo del loro cuginetto Sergio, che amavano come un fratello, nonché, alquanto doloroso, il rammarico di non averlo potuto salvare.

Bravissime le due autrici nell'impegno che hanno messo per fare conoscere a noi lettori queste verità.

Mi ha colpito come le due ragazze, quando tornarono alla normalità, fecero finta che tutte le cose accadute a Birkenau non fossero mai successe e rispettarono anche il silenzio della mamma.

Solo dopo molti anni tornò vivo in loro il ricordo di quando, già grandi, ritornarono nel luogo della loro prigionia, ricordando tutte le atrocità viste e subite, e la loro infanzia passata tra fame, freddo e paura.

Leggere e conoscere alcune storie mi piace, ma non ho la passione, né la costanza per leggere un libro, anzi mi correggo non le "avevo", perché in questi giorni sto scoprendo che leggere è bello, ti appassiona e ti porta, come se fossi un personaggio, all'interno della stessa storia che stai leggendo e ti permette di viaggiare con la fantasia, aspetto molto importante in quest'ultimo periodo.

Questi giorni di isolamento forzato mi stanno dando il tempo per riflettere. Corriamo, ci perdiamo in cose inutili, spesso stupide e poco costruttive, invece parte del nostro tempo lo potremmo trascorrere arricchendoci e leggendo un buon libro.

La lettura ci aiuta a crescere, ad esprimerci meglio e a costruire il nostro bagaglio culturale.

Allora ben vengano i libri e la lettura! Mica dobbiamo aspettare una "quarantena" per prendere la bella abitudine di leggere e far crescere e migliorare la nostra vita.

Cristian Marino II C

Scuola Secondaria I grado "Enzo Drago" Messina